



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sestennale L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

Per una sana amministrazione

Son bastate appena poche settimane all'Avv. Filippo D'Ursi nella carica di Assessore ai Lavori Pubblici e dei Trasporti della Regione Campania, che già l'acqua, appannata da anni, è stata smossa, e tutta una delicata situazione è venuta a crearsi in segno alla Amministrazione Comunale, lasciando sperare che una buona volta si imbocchi la buona strada per sfiduciar convizioni ed abitudini che sembravano ineluttabili.

I risultati delle due inchieste da lui sommariamente condotte sono addirittura eclatanti, e se debbono senz'altro ascriversi a suo merito, costituiscono anche e soprattutto una amara constatazione per tutti quelli che lo hanno preceduto nell'incarico. In particolare, e nella conumunazione comune in generale.

Per un doveroso riguardo agli organi inquirenti ed agli organi comunali stessi, ci asteniamo dal commentare i fatti; ma non possono esser stesi, come giornalisti e come cittadini, dal porre a noi stessi, prima che alle autorità di vigilanza, questa domanda:

Chi pagherà per quanto accaduto?

Siamo sicuri che non saranno i cittadini cavesi con i loro tributi a sostenere le spese dell'altro colpa. Indubbiamente saranno individuati gli esecutori materiali. Ma è altrettanto vero che non sono questi i soli responsabili. Altri, per legge o per funzione hanno l'obbligo di controllare l'operato dei dipendenti comunali, ed è dovere verso i contribuenti cavesi di appurare se questi controlli furono fatti o no.

I buoni amministratori non si distinguono nel distribuire medaglie nell'apporre cipelli marmorei o nell'inaugurare fontane luminose: cosa non sarebbe indice di diligenza da parte del capo del personale di un pubblico ufficio il disbrigare soltanto un gran numero di pratiche o il saper indicare le leggi con i loro numeri. Il buon amministratore ed il buon capo ufficio devono

vigilare continuamente e devotamente della esistenza delle leggi e delle regole di condotta per una sana amministrazione.

Troppi spesso è stato detto ai cittadini cavesi che ciascuno deve contribuire secondo la propria capacità economica alla spesa pubblica. Ora i cittadini che hanno contribuito dicendo che loro intendono contribuire alle spese pubbliche ma non intendono sopperire al danno prodotto da chi non abbia adempito con scrupoli alle proprie mansioni, o quello eventualmente prodotto dalla colpa nel vigiliare o nello scegliere da parte di chi per elezioni popolari o per funzione ha l'onore del controllo, sull'attività amministrativa.

Amministrare non è soltanto reperire i mezzi economici necessari al raggiungimento dei fini pubblici ed alla soddisfazione dei pubblici bisogni, ma significa

anche spendere bene, signica vigilare sull'operato dei personale dipendente, signica evitare che altri si ingerscano nel maneggi del pubblico danaro, che non siano quelli a cui specificamente spetti.

Interpreti perciò della volontà popolare, chiediamo innanzitutto che nei fatti su emersi si accerti l'esistenza e la importanza del danno subito dal Comune; che si individuino i responsabili diretti e che si accerti se v'è addebito da farsi ai superiori gerarchici ed agli amministratori per quanto si riferisce al dovere di vigilanza.

Ci auguriamo soprattutto che l'azione promossa dall'Avv. D'Ursi costituisca per Cava l'inizio di un nuovo periodo, in cui tutti dal Consigliere Comunale al Sindaco, con serietà di intenti operino per un rigido controllo della spesa pubblica e dell'entrata comunale.

E perché non si abbiano a verificare per l'avvenire, casi come questi che creano seri imbarazzi nella coscienza di quanti debbano compiere il loro dovere?

ACQUA, ACQUA chiedono gli assetati!

I contadini di Montecaruso e dintorni, ce l'hanno con noi perché non si sa da chi sarebbe stato loro riferito che la defezione, anzi la mancanza di acqua per i loro bisogni personali, e per quelli degli animali di allevamento, non verrebbero soddisfatti dall'Amministrazione Comunale perché l'Avv. Apicella vi si oppone. E' la storia della colpa dell'Avv. Apicella. Perdipiù Montecaruso rientra nella giurisdizione elettorale della Frazione S. Lucia e quegli abitanti come ora quelli di Montecaruso, ci hanno fatto già sapere, non ricordiamo più per quale ragione che alle nuove elezioni si sarebbero vendicati negandoci i voti.

Ora, a prescindere dal fatto che i voti della Frazione di S. Lucia vengano o non vengano, la cosa non ci preoccupa giacché su quattro sezioni i voti dati nelle passate elezioni furono soltanto quattro, mentre coloro che dissero di averci preferiti furono certamente più di quarantaquattro volte quattro; a prescindere dal fatto che della Frazione S. Lucia ci siamo sempre interessati sinceramente, anche se così poco rimirati, ci sia lecito di chiedere che c'entra l'Avv. Apicella con la insoddisfazione delle pretese di approvvigionamento idrico di Montecaruso? L'Avv. Apicella in un comizio lamentò che il Comune paga un tributo annuo ad un privato per l'acqua che estrae da un pozzo il quale trovasi a pochi metri dal porto del Palazzo Municipale, mentre potrebbe estrarla dal proprio pozzo? Ma non per questo disse non date l'acqua a quelli di Montecaruso?

L'Avv. Apicella lamentò che il Comune avesse trascurato di rivolgere una particolare attenzione alle possibilità di facilitare la soluzione del problema del fabbisogno idrico cittadino con lo strutturare l'acqua del sottosuolo a valle e delle sorgenti a monte, a vantaggio della popolazione? Ma da qui a sostenerlo, che l'Avv. Apicella abbia detto di negare a quelli di Montecaruso una autobotte di acqua in caso

di assoluta necessità, par che passi una bella differenza.

Che se poi il Comune non dovesse essere in condizione di agevolare quelli di Montecaruso con un rifornimento giornaliero di acqua a mezza della autobotte, perché l'autobotte deve servire ad altri usi e perché la spesa per il rifornimento di acqua a privati non troverebbe riconoscimento, questa è un'altra questione, e per essa non può farsi addebito all'Avv. Apicella.

Noi siamo convinti che quelli di Montecaruso per i primi, vogliono che la cosa pubblica sia amministrata secondo legge e secondo equanimità. E stiamo pur sicuri quelli di Montecaruso che se veramente il rubinetto dell'acqua quel tubetto rubinetto a cui tanti anni fa il socialista Bartalino in Piazza Duomo di Cava fece allusione in un pubblico comizio polemizzando con il compianto On. Scocca, stesse nelle nostre mani: stiamo pur sicuri quelli di Montecaruso e tutti quelli che sono afflitti dalla mancanza o dalla pochezza di acqua a Cava, che sapremo ben trovare il modo di estrarre l'acqua dal sottosuolo, reperire l'acqua delle sorgenti, regolare la erogazione dell'acqua del civico acquedotto in maniera da soddisfare alle esigenze di tutti.

Ma, purtroppo, il rubinetto non è nelle nostre mani, e se esso non butta, la colpa non può essere assoluta a noi.

Chiaro, no, concittadini di Montecaruso e di S. Lucia!

Comunque abbiamo notizia che si sta analizzando l'acqua del pozzo di Celentano Cosimato, perché, se possibile, la si possa immettere nel serbatoio già esistente in località Oliveto, S. Anna, e ridare così la vita vitale alle popolazioni delle zone circostanti.

Voi che fate, don Cicci!
— E così, don Cicillo, che fate di bello?

— Che volete che faccia, signor Mauro? Lavoro per il Comune.

— Impiegato comunale?

— No, pago le tasse!

TASSE e DEMOCRAZIA

Giudicante ulteriori ragioni nell'interesse del Comune, ed alle quali il contribuente non è in condizione di replicare.

Si non riusciamo a comprendere perché si insista nel voler fare ascoltare ad un'unica persona le funzioni di Segretario e di rappresentante del Sindaco, ed a far rimanere essa presente anche alla decisione, quando ben potrebbero essere delegati due diversi impiegati comunali. Forse per risparmiare spese di lavoro straordinario? Ma se ne paga tanto per lavoro straordinario, che non sarebbe certamente uno sperpero se ne pagasse ancora qualche poco in più per dare certezza di democrazia alla cittadinanza e tranquillità di immigritto alla decisione della Commissione.

Ciò lo diciamo senza la minima ombra nei confronti del Prof. Pietro Battinelli, Capo dello Ufficio Tributi, che attualmente le due mansioni esplica con zelo degno di ammirazione e di plauso, ma umilmente per evitare le immane lamentele da parte dei contribuenti, ed anche per fare in modo che le decisioni della Commissione non possano essere attaccate di milita davanti agli organi superiori per difetto di costituzionalità dell'organismo giudicante. Sta di fatto che in milita delle deliberazioni prese alla presenza del rappresentante del Sindaco, deriva, da qualsiasi principio su cui si regge il nostro sistema del contenzioso in generale e di quello civile in particolare: il principio del contraddittorio formulato dall'art. 101 del Codice di Procedura Civile. Come è noto, tale principio, che è chiamato anche principio della egualianza delle parti, è rispettato solo quando è data a tutte le parti in causa un'eguale possibilità di difendersi.

Eso è d'altronde le attuazione di una fondamentale garanzia di giustizia consacrata anche nella Costituzione (art. 24, secondo comma), e risultante in modo esplicito dalla dualità e differenza di funzioni previste nel caso concreto sia dalla originaria formulazione degli art. 278 del T.U. Finanza Locale del 1931 che da quella degli art. 47 e 48 della Legge 2 Luglio 1952 n. 703, dove è detto che il Segretario Comunale o altro impiegato del Comune funziona da Segretario della Commissione, mentre il Sindaco può fare deduzioni per iscritto sia personalmente e sia a mezzo di un impiegato del Comune. Dunque di funzioni separate, distinte ed incompatibili tra loro: una di verbalizzazione ufficiale degli atti della Commissione, l'altra di rappresentante della Amministrazione Comunale, che attraverso il Sindaco è parte in causa quando fa per iscritto o verbalmente le deduzioni contro il contribuente.

E' evidente allora, che se il Segretario della Commissione, che è stato anche rappresentante del Sindaco, rimane nella camera di consiglio della Commissione nel momento che essa decide mentre il contribuente ha dovuto allontanarsi, non è garantita al contribuente la parità di condizione e la possibilità di difesa nella fase decisiva del giudizio stesso.

Anche la sola presenza fisica del Capo dell'Ufficio Tributi e rappresentante del Sindaco nella funzione di Segretario della Commissione, potrebbe infiltrare sfavorevolmente il contribuente assente, e per meno questi non è certo che in sua assenza il Segretario della Commissione non esponga al Collegio

ESTATE CAVESE

Domenica, Domenica, alle ore 10.30, con l'intervento dell'On. G. Guerrieri, sarà inaugurata la Sezione Cavese del Nastro Azzurro nell'antica Sede al Circolo Sociale; dalle ore 9 alle ore 20 nella ex Casa del Balilla avrà luogo un Torneo Interregionale di Spada; dalle ore 18.30 nella Villa Rende, la Premiazione delle Mostre Canine.

Mostra Pittori Dilettanti

Nel mese di Agosto avrà luogo in Cava dei Tirreni la IX Mostra Provinciale dei Pittori Dilettanti. Coloro che vorranno partecipare sono sollecitati a preparare due quadri ed a farli pervenire entro Luglio alla Presidenza della Mostra. La partecipazione è senza invito.

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

Nel bilancio preventivo del 1961 si prevede la spesa di cinque milioni da utilizzare per la costruzione di motorini nelle vasche fontane della città, onde utilizzarne sempre la stessa acqua senza sottrarla all'uso privato.

E' passato un anno, il Tennis ha « sfrucato » la vasca della Villa, in Comune si è approvato un altro bilancio non meno dispendioso del primo, ma quei cinque milioni per i motorini non si sono visti spesi. Signori Amministratori: chi fine hanno fatto questi benedetti motorini?

Lei è bella, molto bella: il classico fine tipo di donna italiana che volentieri farebbe perdere dei tempi a guardarsi a qualsiasi uomo. Lui è ancora più bello di lei, il classico tipo dell'uomo ideale che molte donne rimpingherebbero un non aver conosciuto vent'anni prima. Lui e lei stanno insieme e sono fidanzati. Ma non sono loro ad esserlo: è la bellezza di lei ad essere fidanzata con quella di lui, e viceversa. Quando passeggiavano tenendosi l'uno l'altro stretti, non c'è loro amore che fanno sfoggiarsi della loro bellezza, vanagloriosa e vanitosa. Quanto si desiderano non sono loro a desiderarsi, ma la bellezza dell'uno che desiderava quella dell'altro, ed a possederla insoddisfatti della propria. Non sono due esseri comuni, ma due atomi di bellezza, ue degli esseri che agiscono meccanicamente. Lo possono ben dire perché li conosco bene: lui amico mio, lei è stata anche amica mia ed io non ero bello, e nulla duro fra noi. Ma sono troppo simili per bellezza e vanità: perciò fanno una coppia male assortita.

Francesco è un bravo ragazzo di quattordici anni, e se la cava con eguale maestria e bravura sia con lo studio che con le ragazze (tante tua età, alla tua età, era Franco, io con le ragazze... be', lasciamo stare) o col tennis. Un ottimo ragazzo veramente. Ma ha un piccolo no: è un sostentore sfegatato della nostra rubrica; o un vero entusiasta di Guido e Pietro spigolatori. E' l'unico neo della sua ottima preparazione, ma come dirgli dell'errore che fa? E' così entusiasta! Ed entusiasmo significa gioventù. Sì: alle volte essere entusiasti è un male, e che Francesco ad essere di Guido e Pietro sbagli, è poco incerto; ma come gli si può rimproverare la sua gioventù, la sua ingenuità di bravo giovinone? No: Guido e Pietro non se la sentono di rimuovere a Francesco la sua giovinezza, anche perché gliela invidiamo! Quando si è giovani ed entusiasti come lui, si ha il diritto di permettersi molte cose: forse, anche di peccare!

Tutte le volte che per il Corso si sciolge una processione o una banda di musicisti, i giovani si affrettano ad circurarsi le orecchie, ad allungare il passo, ed a rifugarsi nei portoni per evitarsi lo spettacolo di grottesche meschinità. E già, perché loro sono i gran signori, i milordi dei miei stivali, gli aristocratici ed i nobili del rompicapi, e tali manifestazioni li insoddisfano, li sporcano! Ochette da quattro soldi e pavoni da pallotto! E non sanno, invece, che fanno bene a nascondersi quando passa una banda ed a mostrare la più indifferente spietà quando passa l'effige di qualche santo e del Cristo: che certi spettacoli di popolare semplicità e di popolare calore si sposterebbero con la loro presenza. E fanno bene, quei signorini, a snobbarli, che necessitano dell'approvazione di gente più preparata e meno idiota di loro!

A proposito di processioni, colgo l'occasione per dissentire dall'opinione di certi signori democristiani che impossibilitano la partecipazio-

ne a cerimonie religiose ad altri signori, loro colleghi ma non democristiani, come è successo per la processione del Corpus Domini.

Infatti a democristiani fu permesso di schierarsi le autorità, mentre furono volontariamente ignorate altre autorità, sei perché queste non erano democristiane anche se, forse, più cattoliche di loro.

Per l'occasione e per quel democristiano stralcio questo passo del sermone di Cristo sul Monte del Vangelo di San Matteo: « E quando in fara' orazione, non essere come gli ipocriti: perciocché essi amano di fare orazione, standi' in piedi, nelle sinagoghe, e nei cantini delle piazze, per essere veduti dagli uomini; io vi dico in verità, che essi ricevono il loro premio. Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uccio, e fa orazione al Padre tuo, che è in segreto; e il Padre tuo, che ti guarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in padesse ».

La III Estate Cavese è stata voluta ed organizzata per la massa e dei turisti e dei cittadini. Nel suo programma vi sono, però, ben tre manifestazioni che non si sa bene per chi siano state organizzate: mi riferisco alle feste danzanti che dovranno tenersi nel Circolo Universitario e nel Tennis. Ora: perché sono state messe in programma tre manifestazioni per cui l'accesso sarà circoscritto alle basi individuabili: classi dei soci appartenenti al Club e degli invitati forestieri? Forse, per l'occasione, si è preferite dimenticare l'intento di questa Estate Cavese?

L'Estate Cavese è stata fatta per la massa? Ed allora perché la si impossibilita di apprezzare anche essa i trattenimenti serali o notturni?

Io son questi interrogativi troppo visibili, perché il Presidente o il Vice si prendano la briga di chiedere! Già: l'interessante è che si divertano loro, che si mostrine loro che fa poi, se ciò avviene, se verrà alle spalle degli altri?

(N. D. D.)

Per obiettività chiamiamo che le feste del Tennis non sono sovvenzionate da chiesicella, ma sono spese da canoro proprio. Ed allora, pretesto elrici, perché pubblicate questo nostro di Guido e Pietro? Semplice: perché abbiamo il dovere di chiarire e non reprimere le idee, anche quando non sono esatte!

Toh, chi si rivede: il caro Araldo che torna da un lungoletto viag gi di... avventura!

« Dimenti, Araldo: come te la sei passata dalle parti tue? » « Oh, Pietro: direi piuttosto bene... » « E dimmi il Castello lo riceverei puntualmente? » « Oh, quello sì: era una darsia casalinga! » Però... « Per cosa? » « Però come puzzava quella terza pagina! » « Puzzava di stampa. » « No, Puzzava di fiori malamente amalgamati! » « Cosa vuol dire? » « Quel Diario Cavese: quattro giorni di diario e cinquecento fiori per lo mezzo. Credimi: tra glicini, arancio, rose, viole e rosa-laccio era un solo tredendo puzzo che era troppo! E temo che io che avevo preferito annusare... odor di cava! »

Malomo: parola composta dall'aggettivo « male » e dalla forma latinitizzata « omo » che sta per « uomo ». Ergo: malomo uguale a « uomo cattivo ».

Siamo andiamo di questo passo, le nostre donne invece, di dire ai loro nipotini per spennetarli « ora chiamate il Mammona », finiranno col dire: « Adesso faccio venire... Mammom! » Ah, Berto, Berto, Berto...

Intanto Guido: « Oh, Pietro come sta? » « Io bene, tu tu? » « Anche. E l'avvocato? » « Statti attivo che in questi giorni zio Mimì ha un diavolo per capello. » « E perché »

« Bé, tu sai che hanno interrotto il traffico sulla Nazionale dirottandolo sull'Autostrada per certi lavori che vi devono fare... » « Embé: che centra l'avvocato? » « Centro e come! Perché proprio per questo dirottamento di traffico lui non à potuto più scendere a Salerno al Tribunale con la sua fuoriserie! » « Ma se funziona l'Autostrada... » « Ed appunto per questo: sull'Autostrada possono transitare solo i mezzi di cilindrata superiore a 75 c.c., e lui con la sua fuoriserie... bé, insomma hai capito! » « Sì, Pietro: ho capito e me ne vado. Sta venendo l'avvocato! »

GUIDO e PIETRO

SPIGOLANDO SPIGOLANDO

Spigolando spigolando
Guido e Pietro (i due furfanti)
hanno scritto che Malomo,
adottando quel suo nome,
s'è frustato da se stesso:
ma, lo fanno così f...?!

Tiltilista

La festa della Repubblica

La giornata del Due Giugno, anniversario della Repubblica, fu solennemente festeggiata a Cava con l'intervento del Prefetto, del Comandante delle Forze Armate di Salerno, delle Autorità locali e delle Associazioni Mutilati ed Invalidi di Armi e Combattentistiche. La giornata si aprì con una Messa solenne celebrata dal Vescovo di Cava nella Cattedrale, a cui fece seguito un corteo che, dopo aver attraversato Piazza Duomo, andò a deporre una Corona di alloro al Monumento dei Caduti. Quindi gli interventi si riunirono nell'Aula del Consiglio Comunale, per effettuare la consegna solenne delle insigne della Commenda della Repubblica concessa dal Capo dello Stato a Mamma Lucia Apicella, e della med. d'Arga alla lei di collaboratrice Carmela Matoni ved. Passaro. Per l'occasione il Sindaco lese un caloroso discorso, e pergamene scritte dal Preside Prof. Federico di Filippi e dalla Signorina Prof. Maria Casaburi furono offerte alle due festeggiate. Commissa rispose Mamma Lucia. La quale augurò sempre a tutti i « figlie » mamma » pace e beni, invocando dalle autorità e da tutti coloro che ne hanno le possibilità, pietà ed amore per i derelitti. Un vermino di onore fu infine offerto agli interventi nel Salone di ricevimento del Comune.

Scusate Eccellenze

« Scusate Eccellenze, se vi chiamo a tutte e due Eccellenze », furono le parole con le quali la buona Mamma Lucia rivolgersi al Prefetto ed al Vescovo incominciò il suo dire di ringraziamento della manifestazione in occasione della consegna delle insegne di Comandatore della repubblica.

Evidentemente qualcuno le aveva riferito che oggi il titolo di Eccellenza è stato soppresso tra gli attributi delle Autorità della Repubblica Italiana, e che è consueto soltanto dalle Autorità Ecclesiastiche; e non sapendo fare a meno di rivolgersi al Prefetto con il vecchio titolo, credette opportuno togliersi di impaccio col chiedere scusa ed entrando.

Santa ingenuità, anche qui delle nostre brave donne del tempo antico! Al Prefetto ed al Vescovo avrebbe fatto tanto piacere se elle: li avesse chiamati entrambi « belle! » Mamma » come chiamò tutti gli altri suoi figli che costituivano la intera umanità!

Ed infatti gli applausi furono scroscianti quando Mamma Lucia pronunciò, rivolgersi a tutti, le fatidiche parole: « Pace e benè, bellí! » Mamma »!

CERCASI DUE STANZE

Persona sola cerca in affitto piccolo appartamento due o tre locali con servizi in fabbricato decoroso. Fare offerta a: Tessera Club Alpino Italiano n. 36903, Fermo Posta. Città.

I CONTRIBUTI DEL PIANTO

Il invalso uso in seno alla Amministrazione Comunale, di corrispondere ai propri dipendenti un contributo in qualsiasi più impensata evenienza straordinaria essi non facciano richiesta, come malattia di familiari quando la malattia è già assistita dall'apposito Ente Mutualistico, funerali di qualche parente anche se strettissimo ma non a carico del richiedente, e via se-guite.

Noi, anche se per evitare inutili maggiori animosità, diamo il voto favorevole a tutte le richieste, non siamo d'accordo sulla frequenza con cui si chiedono e sulla facilità con la quale tali contributi vengono elargiti ed alla maggior parte di essi abbiamo dato il nome di « Contributi del piano » non avendo saputo proprio a quale altro titolo vengano richiesti ed elargiti.

Ma come arginare questa abitudine ormai invalsa, e limitare le domande ai soli casi veramente hi- sognosi?

Domenica 17 Giugno la Polisportiva Cavese, nei saloni dell'Albergo Vittorio, ha offerto alle Autorità ed agli sportivi di Cava un vermouth per festeggiare la chiusura del Campionato 1961-1962, nel quale la nostra squadra di Calcio si è classificata terza della rispettiva Serie.

Giovedì 28 Giugno il Social Tennis Club ha inaugurato la sua nuova magnifica sede costruita a tempo di record al prezzo di 100 milioni. Il ruolo imposto al Stradella dalle importantissime manifestazioni nazionali ed internazionali allestito per la Terza Estate Cavese. La inaugurazione è stata festeggiata da un grande ballo dato in onore del, la Croce Rossa Italia, a favore della quale sono state anche raccolte offerte dai soci e dagli interventi. Hanno suonato, Mario Pezzotta ed i suoi solisti; ha cantato Mara Moris.

Alcuni concittadini del Rione Cassa Avallone, diventato ora più popolare per le nuove case ivi costruite, chiedono che venga riaperta al culto la Cappella gentilizia esistente nell'antico Palazzo Iovane attiguo alla Biblioteca Avallone.

LE ZEBRATE

Signor Assessore: « Il Corso Pubblico, Le sarei grato se voleste corrispondere direttamente a cosa servono questi tracciati che fanno bella mostra lungo le vie della Città, e mi riferisco principalmente alle fasce pedonali, o zebre, come dirsi voglia, alla strisce strappatiraffe, frecce indicatorie ecc., quando i signori autisti non ne tengono conto dimenticando il tanto raccomandato limite di velocità che impone loro l'obbligo di transitare sulle nostre strade comunali con molta prudenza non superando i 30 km. orari. »

Partropuro questi conduttori con le loro stupide spacciate ed acrobazie mettono in serio pericolo la vita del pedone.

A conforto di quanto, le dico, posso affermare senza tema di smentita che il maggior pericolo si verifica proprio sulle fasce pedonali, poiché i padroni della strada, pur di sopraffare i pedoni, accelerano la corsa infischiansi di tutto e di tutti, in dispregio al Codice ed alla vita del cittadino.

Ora mi domando: a che pro spendere milioni di lire all'anno per mantenere in piena efficienza codetti segnali?

Stando così le cose, non le sembra Signor Assessore disporre in proposito, a che venga esercitata una più attenta e rigorosa sorveglianza in quei posti di maggior traffico, in special modo sulle fasce pedonali, imponendo ai signori autisti il rispetto del Codice Stradale, e ciò ad evitare spavalcamenti incidenti?

Sicuro che ella vorrà prendere in considerazione quanto detto sentitamente la ringrazio e la saluto. ORESTE VARDARO

VARIE

Il Centro di Studi politico-sociologici Achille Grandi di Milano (Via Dogana n. 4) ha tenuto il 21 giugno il suo convegno annuale sul tema: « Quale Piano? » Il Prof. Siro Lombardini ha aperto la discussione con una relazione su « Finalità e contenuto del piano » ed il Prof. Giancarlo Mazzocchi su « Salari e profitti sul piano economico ».

La 2^a commissione di lettura del concorso di « Verso il Duecento » di Salerno ha ridotto a 54 gli autori concorrenti per l'assegnazione dei premi. La premiazione dei vincitori avverrà il giorno del Ferragosto. I nomi dei rimasti in gara sono stati pubblicati nel n. 9 di « Verso il duecento ».

Il Segretario del Comune di Salerno, Dott. Alfredo Stanzone, ha notato dal 10 al 21 giugno nell'atrio del Teatro Verdi di Salerno la sua quarta Mostra personale di pittura, che fu inaugurata con entusiastica parola di ammirazione dal Sindaco di Salerno. Le opere esposte sono state 44, poste in pannelli e parte in istrapola. Molto ammirati i notabili venuti quale lo Stanzone riesce particolarmente bravo. Tra i venutidi: Donna al fiume; Primo quarto; di luna; Salerno di notte; Luci nel Golfo; Sottobosco; Verso la sorgente; Luci ed ombre tra i monti; quadri che anche a noi son particolarmente piaciuti. All'apicato Stanzone i nostri complimenti! ***

« Amici dei libri » è un periodico trimestrale pubblicato a Bologna (Via Meloncello 3/3) per collegare tutti coloro che con mezzi e con opere vogliono contribuire a soccorrere i colpiti dal terribile mal di lebbra. ***

Per i tipi Genovesi di Napoli, Prof. Antonio Potolicchio, Presidente a riposo, ha pubblicato le « Postille autografe inedite alla Loggia di Antonio Genovesi ».

Avendo con diligenza confrontato le due edizioni della Logica a suo tempo curata dello stesso Genovesi, il Prof. Potolicchio ha trattato la sicura convinzione che le postille ora pubblicate e dal filosofico segnato di proprio pugno a margine di una copia della prima edizione, rappresentano uno studio intermedio del pensiero del Genovesi, giacché quasi nessuna traccia di esso se trovava nella seconda edizione.

Il Prof. Potolicchio ha avuto cura di aggiungere in epigrafe ad ogni postilla un titolo che completa il pensiero del Genovesi, e perciò la pubblicazione suscita interesse non soltanto negli studiosi ma anche negli occasionali lettori. ***

Dal 4 Agosto al 2 Settembre nell'Atrio del Palazzo Municipale di Cava appositamente allestito, terrà la IX Mostra Provinciale dei Pittori dilettanti. Premi: Medaglia d'oro; medaglia vermeille; medaglia di bronzo; diplomi di merito e di partecipazione; oggetti ricordi della Terza Estate Cavese. Invitiamo tutti i dilettanti pittori della Provincia di Salerno a prepararsi per partecipare. Agli amici lettori del Castello rivolghiamo la preghiera di propagandare la notizia presso i pittori dilettanti di loro conoscenza.

DIARIO CAVESE

VENERDI' 18 MAGGIO

Nel gran salone illuminato si rideva, si scherzava, si discuteva rumorosamente su questo o quel provvedimento da prendere. Il Gran Bonzo pareva il più inquieto. A un certo momento ha detto: «Non mi fate parlare, lo sappiamo tutti come è crollato quel muro!». Ma nessuno gli ha badato: si è continuato a ridere, a scherzare, a discutere; ed erano, tutti alquanto grotteschi. Intanto i tre operai erano morti — morti per sempre — e forse già cominciavano, vano a marce sotterranei. Lassù, nel gran salone illuminato a festa, i vivi ridevano e scherzavano come se avendo riacoperto le bare di quei tre con i più bei fiori di questa ridente primavera, avessero già fatto il loro dovere — si fossero ormai liberati di un gran peso e si sentissero più leggeri.

SABATO 19

Quello che sostiene l'uomo, è la illusione di poter fare ed ottenerne qualunque cosa desideri: le sofferenze più atroci si provano quando cade ogni illusione — quando si scopre di essere impotenti. (Ripensando alla gita su monte Sant'Angelo, lo soffrivo la sete non perché avessi sete, ma perché sapevo che era finita l'acqua e se avessi voluto bere, non avrei potuto).

Se un qualunque malesecessore mi fa soffrire (mai di denti, emicrania ecc.), io non posso fare a meno di pensare, con una sorta di stupore e di rimpianto, di essere andato avanti per tanto tempo senza tener conto di una simile eventualità, senza rallegrarmi di star bene. Mi chiedo: com'è possibile, che non ci abbia fatto caso? Come si sta, senza che questo o quel male faccia soffrire? E mi pare di non dover più guarire, di essere condannato a restare così per tutta la vita. Allora ripenso a tanti poveri uomini, privati all'improvviso o per lunga malattia di una qualunque

facoltà, di un qualsiasi atto: (la vista, un braccio ecc.), e cerco di immaginare quanto penoso debba essere per essi riandare con la memoria al tempo in cui, sani e potenti come sembravano, speravano i loro bei giorni a correre dietro a cose da niente.

Ricordo che, una volta, essendo stato colpito da una leggerissima forma di itterizia, il medico mi aveva proibito di mangiare grassi: oh, come mi fece smarrire, per tutto il tempo che fui malato, la voglia di una bella frittata d'uovo e lardo! Quando fui guarito, me la feci cucinare subito, ma non riusci a indosiarne che è un boccone.

E tutto è così: quando si è ragazzi, si smania, si desidera ardente, diventare presto uomini, per poter far questo e quello. Poi, lentamente (ma sempre troppo rapidamente) lo si diventa: quando è passato già tutto l'appetito.

MARTEDÌ 25

Perché scrivo? Potrei rispondere: non ho un'ottima memoria, e ho bisogno di annotare certe idee, intuizioni, impressioni, per non dimenticare; ma neanche questa è la ragione ultima. Il fatto è che, passata l'adolescenza, ci s'incrina ad accorgere con sempre maggiore apprensione del velocissimo scorrere del tempo, e si cade in un desolato abbandono. Ci si chiede: che cosa posso fare per fermarlo, questo tempo che mi scorre nelle vene con sandomoni? Ed ecco, s'incrina a scrivere, a poettare per fermarmi almeno un po', di tempo: per sottrargli, con la speranza (l'illusione), che durante quel mondo, pochi attimi luminosi.

Fare la cronaca di ciò che accade in una piccola città come Cava si, significa fare la cronaca dei vari consigli comunali e dei balii al Social Tennis Club. Questo compito

già assolvono i colleghi, che scrivono nella pagina provle dei giornali nazionali e non hanno, o non possono avere, nient'altro da dire, invece parlo, o almeno tento di parlare, al cuore degli uomini: della vita e della morte, del bene e del male, del tempo che passa, delle stagioni. La cronaca spicciola è una quasi sempre occasione di un discorso più ampio. Il mio «Diario Cavese» è il diario di un giovane, il quale si trova, in questa città e in questo tempo, ad assistere a determinati avvenimenti, a vivere determinate avventure dell'anima: di tutto ciò che tocca la sua sensibilità, egli cerca di rendersi conto, e poi lo rispecchia nella sua prosa. Egli non per altro scrive, che «per dare di sé stesso uno specchio di se stesso mentre viene passando sopra la Terra».

MARTEDÌ 5 GIUGNO

Parce che sempre voglia dir qualcosa. Ma parlare non può, la luna, è muta.

MERCOLEDÌ 6

Da un manifesto effuso per il Corso: «E noi, a riconferma della nostra garbata cortesia, da sempre e da tutti ammirata, ci coopevremo a rendere più graditi questi soggiorni... Per il migliore avvenire turistico e receptivo di Cava!». Non è facile mostrare in due o tre righe tanta ignoranza della lingua italiana e tanta presunzione: a redigere quel manifesto dev'essere stata senza dubbi una persona di molto genio! E se lo leggesse un turista? Crederebbe di trovarsi in un villaggio di Zulù. Meno male

Felicità

Felicità, felicità, che invano noi perseguiamo in questa nostra vita, dacci almeno un momento di schia.

Venerdì 6

Felicità, felicità sognata negli anni della nostra gioventù, porti un bello miraggio, una folta di volubile vento, e nella pitt'

Speranza, ultima dea,

in te confido ancora,

portami un po' di bene,

portami un po' d'amore...

Raffaele Arcopinto

che sono pochi, i turisti (e gli italiani) che conoscono sufficientemente la nostra bella lingua!

VENERDI' 8

Averla (era di morte di gioia) nuovamente sognata, dopo circa tre anni (13 maggio 1958, gita scolastica a San Liberatore): sognata a passeggiare con me per le care strade, intorno alle aiuole siorite della Villa Comunale, mentre l'accompone, giuava a casa (era nota) cingendole col braccio sinistro, dolcemente le spalle! E lei era come tre anni fa buona con me, affettuosa: il volto le rispondeva di amorsa tenerezza. Niente era cambiato: nessun presentimento vera nei suoi occhi, di quanto guardo freddo e ironico, che tante volte poi mi ha fatto male. Tutto è stato, in sogno, come allora desiderai, ogni giorno, ardente mente che fosse. Ci siamo stretti parole semplici, banali: non ti ho mai dimenticato, ho continuato a volerti bene... — parlo cioè allora non te diissi, perché temevo di riuscire io stesso banale, non avendo ancora capito che l'amore è come la primavera, che tutto rinnova e impreziosisce. Ho sognato che era nota, che le cingeva, volto braccio sinistro, dolcemente le spalle: ci siamo dati baci. Sotto il porticato del Municipio ecco la sua cara compagnia, Luisa, e insieme abbiamo raggiunto la libreria «Rouinella». Quando ne sono uscito, con non so più quale giornale tra le mani, lei mi aspettava umile e tranquilla — il volto dolce e chiaro nella fluttuante, nera cornice dei capelli — innamorata.

SABATO 9

Del mondo e della vita, quello che si gode più intensamente non

SABATO 9

Del mondo e della vita, quello

che si gode più intensamente non

Come lago profondo
embriaggo da abeti
più buio d'una voragine,
guardo negli occhi tuo
che son neri e profondi
e nascondono inganni
dietro teneri sguardi.

In quegli occhi annegai
come in lago profondo,
finché una mano amica
mi aiutò a tornar sù.
Sorrisi aranciante

Il giorno in cui scoprii
tutto il tuo falso amore
Or quando tu mi guardi
con quello stesso sguardo
cerco di attirarmi

di nuovo dentro il gorgo,
io sorrido a te.
Sorridi perché tu
non hai capito ancora
che io non t'amo più
come t'amavo allora.

e ciò che si ha a portata di mano o che si ottiene a prezzo di gravi sacrifici, ma ciò che si coglie di sfruttando, pensando ad altro, avendo altro da fare: mentre sono profondamente occupato a studiare (fra pochi giorni ho da dare due esami), niente mi tocca, mi commuove più di un caldo bacio di sulte, di una languida figura di giovane donna, di un fresco biechiere di acqua.

DOMENICA 10

Nuccia, sono di un bianco così abbagliante la lenuola che vedi spandendo alla finestra, che certamente vi si sono specchiate a lungo le tue belle membra, stanotte mi sembra di cogliere in esse non che tremore, come di chi abbia assistito a un divino prodigio. Ma forse è a un divino prodigio, che viene dal golfo, scava le colline, vira nel possente grebbo di Monte-finestra. E' un mattino chiaro e pungente di tiepido sole di cielo tranquillo e luminoso, di dolci colline lisce e sode come i tuoi fian-

Inganni

Come in lago profondo
embriaggo da abeti
più buio d'una voragine,
guardo negli occhi tuo
che son neri e profondi
e nascondono inganni
dietro teneri sguardi.
In quegli occhi annegai
come in lago profondo,
finché una mano amica
mi aiutò a tornar sù.
Sorrisi aranciante
Il giorno in cui scoprii
tutto il tuo falso amore
Or quando tu mi guardi
con quello stesso sguardo
cerco di attirarmi
di nuovo dentro il gorgo,
io sorrido a te.

Sorridi perché tu
non hai capito ancora
che io non t'amo più
come t'amavo allora.

LILLI MUROLO

Fioritura

Vena sottile di acqua,
come raggio in un esil filtro,
m'incanto se maggi tra i collini
intingo lo sguardo.
Lieve di morbide gocce
ascondi alle erbe al tuo corso,
levighi bianche le pietre,
discorsi alle zolle divise
del primo sole di marzo,
di gemme in un boccio gentile.
La mano che coglie il tuo riso
e candido giglio nell'ore,
la parola che esala dall'onda
insegue l'arcano alla sponda
e il cuore, pallida vena sottile,
terge al tramonto nei cieli
la sua fioritura d'aprile.

S. G.

Nostalgia

Na russela stammatine,
fresco e fresca e vellistata,
l'aggio visto 'nt' o cardine
ncoppio o muro llà affacciata.
Sta russela, doce e bella,
stu scirrilo prelibato...
m'aricordò 'na fatella
ca 'stu core s'è arrubbiato...!

ADOLFO MAURO

Mónaco cercante

Ogne ghiornie versa e' nuove

tutte affilite e lente-lente
scene a coppe Villanove

nu-zionco cercante

Porte sempre na vesaccé

na vurzelza a fiforme 'e core

me mantelle na petacea

và p' a circa a tutte l'ore!

Tene 'a faccia chine 'e rappe

sicche-sicche, pelle e ossa

nire-nire, cuotte 'e sole

riva 'a morta dint' a fossa.

Na mattina le diceste:

«Tu stà vita mi a può fia!

Tu nun truive male aricclette;

tu l'avisse arreputsa!»

Cu na voce fatte 'e chiente

me diceste: «C'aggiafa?

Si 'o destino m' signata

e cu echi m'aggia piggia?»?

«Ne zimò, perché 'e faciste

chi sti vute? ma perché?»

«E na cosa troppa triste,

Canuscette na guagniona

ch'ere tutta nfamità!

Ogna ghiornie chella nfame

na dispette me facere.

Quante chiu a vuleve ibene

p' o quartiere me trarre!

Na mattina, che facette?

cu n'animò mio chiu caro,

s'ò rrabboda s'ò a fulte,

se mettete n't' o peccate.

Nun te dico che suffrete;

pe' chell'ata nfamità!

«Na ch'ueccie smuate e stanche

quacche lacrente carete;

doppe tante a mezza voce

tare na mille dite me.

— Me perdoni? — Te perdoni!

e parle chiu n'una putete.

Ma vasannene me stumane

dint' o bibraccie me stumane!»

Oreste Vardaro

ma cher' è sta nuvita?

chi, Nuccia, verdi come la tua gioventù. I campi di grano sono ondulati dal vento come un mare, e gli alberi di ciliegio nascondono minuscoli, immaturi, preziosi tesori tra le foglie. Dappertutto sono macchie gialle di grano, ombre lunghe di alberi, erbe fresche e risplendenti di pioggia. E' piovuto stante: una pioggia leggera e gentile, e Nuccia, come il tuo sonno, fatta apposta per accompagnare, quasi una musica, i sogni che avrai sognati. Ora sei alla finestra, guardi con occhi limpidi e golosi il guardia collina, un'ombra di sonno aleggia sulla strada, un'ombra di sonno aleggia ancora fra i tuoi capelli, come un profumo remoto. Basterà un filo di brezza a scoglierla. Tu intanto ridi, oggi e domani: chi oggi sarà felice insieme a te? a chi faranno doni delle tue parole, dei tuoi segni, delle tue carezze? Oh, non importa! Certo non sono per me i tuoi sorrisi: ma, o bellissima rosa, profumata pungente provocante, e questa la tua stagione, sorridi!

MERCOLEDÌ 13

La collina si spoglia delle ultime foglie ed è nuda nel sole, — verde e nuda, chiazzata che la è di campani di grano: — questo sole che insegna gli uccelli e dà un tremito all'aria — fa i suoi giochi d'amore con la bella collina.

A guardiar un po' a lungo sembra ridere e sussurrare. — I ragazzi lo sanno, ormai svegli come uccelli dall'alba, — e nel cuore portano un'angoscia, una voglia di morte. — Quanto donne a quest'ora distese su morbidi letti — (e il mattino), fai giochi d'amore; e sognano carezze. — La collina è distesa e frena, siccamente, sticcone in un letto. — Il ragazzo, ch'è sveglio dall'alba, la guarda tremando. — Altre ore verranno deserte e segrete, affannose — come queste: e altre voglie, altre inutili pene: — il ragazzo lo sa, mentre piange in silenzio.

E verranno (il mistero più dolce di tutti) le donne: — bianche e nude, chiazzate anche loro qua e là; — ma nessuna potrà riuscire a piacere mai — come questa collina verde e nuda nel sole dell'alba.

GIOVEDÌ 14

Si è così disposti, talvolta, a perdere, a tollerare, a lasciar correre? Infatti, quanto è faticoso resistere, sbarci serbi, giusti, dignitosi ecc! Se si fosse sicuri che colui che ci ha puniti danneggiati, offesi, non apprezzerebbe della nostra tolleranza, oh, come volentieri gli vorremmo bene, le lasceremmo andare!

DOMENICA 17

Quando un malo pensiero mi rovina l'anima, non ho il coraggio di guardarmi nello specchio.

LUNEDÌ 18

M'interessa molto più il sognare, che il sogno fatto realtà.

MERCOLEDÌ 20

Neibio, cielo polveroso, anima in silenzio.

Un lontano tuonare, un querulo vagire di bimbo e la calda pioggia di gungno. L'acqua cade sulle tiglie come sulla brace di un falò sterminato, sollevando acri nuvole di polvere. Le prime gocce hanno eri, velati il terreno come tanti colpi di pugnale. Ma non durerà molto. Fra poco il cielo comincerà ad illuminarsi e gli uccelli riprenderanno a cantare.

Berto MALOMO

Versi ad A.

Hamburg, giugno

I
Inquietia sei in questo giorno
che la gazzza ripiega sull' stagni
non più impaurita di pioggia e di vento
mi è dolce il ricordo della tua tril

Itzetta

in questo dì d'ala che mi coglie.

II
Sono passi stranieri che vanno
davanti a me, nel buio della notte.
Non il tuo corpo più mi sfiora ac-

Icanto

ora che accendi agile al passegio
sotto i portici soli nel silenzio.

ALDO AMABILE

Abbiamo ricevuto contributi per il Castello dal Cav. Carlo Dinali, dal Prof. Giovanbattista Martocca e dalla Sezione Combattenti. Ad essi il nostro grazie.

ECHI E FAVILLE

Dal 20 Maggio al 26 Giugno i nati-
ti sono stati 102 (m. 57, f. 45), i
matrimoni 36, ed i morti 24 (m. 12,
f. 12).

Angelo è nato dal Dott. Aldo Bar-
relli, Procuratore del Registro e
Pia Bisogni.

Domenico è nato dal Vigile Ur-
bano Raffaele Farano e Caterina
Sada.

Nella antica Chiesa Collegiata
del Corpo di Cava, il Rev. Padre
Cherubino dei Francescani, ha ben-
edetto le nozze tra il giovane Vin-
cezzo Baldi fu Guglielmo e di
Maria Torrente, dell'Ufficio Unico No-
tifiche presso il Tribunale di Sal-
erno, e la gentile signorina Imma-
colata Grancio di Domeico e di
Carolina De Santis. Compare di s-
nello è stato l'Onore Francesco Am-
modo, carissimo amico dello sposo;
testimoni, per lo spago gli Avv.
Antonio Ventimiglia e Ignazio Bos-
sides e per la sposa il Sig. Ambrogio
De Santis, industriale zio della
sposa, ed il Sig. Ciro De Marchi
Capozona Forestale di Montev-
gine.

Il Padre Cherubino ha letto agli
spogli la particolare predilezione
papale; il Rev. Prof. Giuseppe Mar-
rinelli del Santuario di Galdo degli
Alburni, già Prefetto d'Ordine del
Monastero della Badia dei Bene-
dettoni, ha fatto pervenire una can-
zoncina di occasione veramente
bella. Molti sono stati i telegram-
mi di augurio, i regali ed i fiori.
Dopo il rito gli sposi sono stati se-
steggiati per tutto il pomeriggio e
fino a tarda notte, da parenti ed a-
mici nel salone dell'Albergo Cas-
polatiello. Al termine della festa
l'On. Ammodo ha rivelato agli spogli
un breve discorso di parole augu-
riali, che è stato vivamente ammi-
rato ed applaudito sia per il tono
elevato, e sia per la calda affet-
tuosità. Quindi, confetti, applausi,
saluti, e partenza degli sposi per u-
na lunga luna di miele attraverso
le più belle città d'Italia.

Pino Scotti di Quasquerio si è uni-
to in matrimonio con Angela Gra-
nata di Francesco nella Chiesa di
S. Rocco.

Amedeo Manzo di Edmondo e di
Cassanese Raffaella, si è unito in
matrimonio con Maria Rosaria Far-
ano di Francesco e di Siany Gira,
nella Chiesa della Madonna del
Pilone.

Nella chiesa di S. Vito sono state
celebrate le nozze tra la Sia in Car-
melina Bellini, maestra elementare,
figlia di Andrea e di Casaburi Raffaella,
ed il giovanotto Antonio Pis-
cicelli di Matteo, maestro elemen-
tare di S. Marzano. Gli sposi dopo
la cerimonia hanno dato un ricevi-
mento all'Hotel Melarino. Una bel-
la orchestra ha allietato gli ospiti
con dolci melodie e balli. Com-
pare d'anello è stato il sig. Cassi-
lino Guido, professore di Filosofia
di Salerno.

Sono intervenuti l'avv. Livio
Maffei, il prof. Siracusano Nicola, il
sig. Giuseppe Vitaliano ed altri i
cui nomi siamo costretti ad omiet-
tere per ragione di snoza.

Giugno 7 luglio alle ore 17 nel
Duomo la signorina Pinella Vitolo
di Basile e di Lucia Apicella si
unirà in matrimonio con il Dott.
Vincenzo Sabbato da Pontecagnano.

Ad anni 76 è deceduta la N.D.
Teresa Avallone, ditta consorte
dell'avv. Giuseppe Bisogni, al quale
le inviamo le nostre affettuose con-
doglianze.

Grisario Salvatore, Medaglia di
argento al Valor Militare, Mar-
sciallo in Congedo dei Carabinieri a
Salerno e pensionato dell'Emps, è
deceduto anni 106.

Benincasa Giovanni, che il 22 O-
ttobre dello scorso anno festeggiò il
suo centenario, è deceduto spon-
samente nella sua abitazione al Cor-
so Umberto I, serenamente, di
improvviso e senza nessun maleore, la-
sciando in tutti un care ricordo ed
al longevi di Cava il retaggio di

raggiungere lo stesso traguardo ed
oltrepassarlo. Ai familiari le nostre
condoglianze.

Nicola Adinolfi, conosciutissimo e
benvoleto barbiere con Salone sul
Corso, è deceduto ad anni 62.

Ad anni 76 è deceduto il Jallivo arti-
giano Vincenzo Coppola, appassionato
di musica. Ai numerosi figli, figlie e
parenti, le nostre condoglianze.

I concittadini Angelina Porpora
ed Antonio Panarese, residenti a
Boston (America) sono venuti a
trascorrere a Cava, insieme con i
figli Gianni e Lidia, i tre mesi della
villettaggiata estiva. Ad essi augu-
riamo buone vacanze.

Sabato 23 giugno nella Aula Ar-
turo de Feice dell'Ordine degli
Avvocati e Procuratori presso il
Tribunale di Salerno, con l'interv-
ento dell'Avv. Prof. Vincenzo Si-
ca ha commemorato il compianto
Avv. Prof. Vincenzo Cavallo, che
fu valoroso docente di diritto pen-
ale nelle Università e tra i mi-
gliori penalisti del Foro salernitano.

Giovanni Lambiase di Attilio e
di Vincenza di Angelis alumno del-
la classe delle Elementari Com-
munali del Borgo con il Prof. Al-
fonso Coppola, è stato promosso in
terza con tutti 9. Bravo!

Nell'Associazione donatori di sangue

Nei saloni dell'Hotel Victoria,
gentilmente messi a disposizione
dal Commissario Adolfo Maiorino Bai-
ducci e riaperti alle feste doman-
tive, estive, la Associazione dei Dona-
tori di Sangue (Avis) di Salerno, orga-
nizzata, incrementata ed appassionatamente retta dal Dott. Ro-
berto Mauro in adesione alla Asso-
ciazione Nazionale, ha dato un
trattamento danzante per la ri-
creazione dei donatori già facen-
te della Associazione, e per pro-
pagandare tra i numerosi intervo-
nati, specialmente giovani, gli scopi
e le finalità altamente unitarie
che l'Associazione si propone. I dona-
tori del sangue in Provincia di
Salerno sono già circa 1000, il cui
metà sono nel Capoluogo; e
iniziativa trova sempre maggiori
simpatie ed adesioni. Alla festa er-
ano presenti tutti i componenti del
Consiglio Direttivo dell'Avis di Sa-
lerno, il Com. Rossi, Commissario
Prefettizio di Eboli, il Dott.
Giuseppe Migliaccio della Avis di
Roma, la Dott. Livia di Lauro ed
altri medici del Caldarelli di Napoli;
il Dott. Ennio d'Antonio, Presidente
dell'Ordine dei Medici di Salerno,
la Dott. Carlo Giordano (nostra
carissima concittadina ora residen-
te a Napoli) per l'isituito di Chi-
mica di Napoli, la signorina Iris e
Silvia Sabia del Gruppo Donatori
di sangue di Napoli. Agli intervo-
nati sono stati offerti prodotti del-
le Case di Profumi Garveni e Dun-
hill, nonché della Casa del Cognac
Chateau d'Este.

Ha suonato l'Orchestra del Can-
tastorie di Roma.

A prima sera sul palcoscenico ap-
postamente allestito nel Salone del
Club Universitario in Villa Com-
mune, la compagnia di prosa della
Piccola Ribalta appartenente alla
stessa Associazione ha recitato dà-
vanti ad uno scelto e folto pubblico
di intellettuali, la commedia di
Pirandello « Il berretto a sonagli ».

Interpreti ne sono stati: Alessan-
dro Nisivoccia (Clampa), Regino
Senatore (Beatrice) Riccardo Del-
lina Monica (Spano), Gianni Caso
(Fifi) Ida Massagrande (Fana), Or-
nelia Lazi (Nina Ciampi), Qnella
Tramontano (Assunta), Elvina
Pirozzi (la Saracena); regia di
Enzo Pirozzi.

Prima recita la giornalista e critica d'arte Eduardo Guglielmo
ha commemorato la figura di Pier-
andello. Oratore, interpreti e re-
gista, sono stati vivamente applau-
ditati.

ATTRAVERSO LA CITTA'

89 E 90: I TRENI

Vorremmo informarvi che il Direttore
della Biblioteca Avvocato dopo
molti anni di paziente ricerca e
severi confronti è riuscito a ricon-
trarre la scorsa domenica nei periodici
dal 1903 al 1930, cioè durante il
cinquantennio successivo alla morte
del fondatore Can. Aniello Avvocato.
Si tratta di alcuni centinaia di
opere, che si devono ormai ritenere
per sempre, fra cui un in-
cunabolo, quattrocento quinquecento
opuscoli, e indubbiamente per la forma con
cui era stilato, a chiedere precise
indicazioni al Direttore della nostra stazio-
ne ferroviaria.

E' da presumere che, non essendo
verificati furti con scasso, la
scomparsa delle opere sia dovuta
a traghettamenti per insufficiente
sovveglianza o peggio ad appropriazioni
indebitate da parte di persone
che hanno provveduto a restituire i
volumi avuti in prestito, no-
stante il divieto scritto dallo
stesso, connessi, si noti be-
ne, senza domanda scritta e senza
alcuna ricevuta.

Per la qualcosa, nel mentre
non possiamo fare a meno di
deprecare la lenitività della
passata sorveglianza, ripetiamo
la preghiera a quanti avessero
libri rari, di volerne fare dono
o lasciato alla nostra Biblioteca Comunale
che rimane una
una istituzione duratura.

Quelli del Rione Saia si lagunano
dello stato di manutenzione della
strada che sbocca in Via Carlo Santoro,
nei pressi dell'ex deposito del
40 Fanteria. E' questa strada, sa-
da di accesso alla località, e le
macchine non possono attraversarla,
perché impraticabile. A proposito:
a quando il completamento dei
lavori per rendere praticabile il
ponte sull'autostreada per il Rione
Saia? Ed a quando i lavori del
ponte sulla Ferrovia, per rendere
praticabile la nuova strada per Pre-
giano? Dobbiamo incominciare ad
interessarcene sul Castello, e rife-
rire come le popolazioni delle due
località commentino il ritardo?

Non lo facciamo, perché abbiamo
troppo considerazione per gli
organi della Cassa del Mezzogiorno;
e siamo sicuri che basterà questo
semplice accenno a risvegliare in
essi quella simpatia che, checché
ne possano pensare i maleinformati
od i superficiali a cagione di quel
Ponte che passerà ai posteri come
« Ponte Apicella », sono stati sem-
pre solleciti per gli interessi di
Cava.

L'iniziativa presa della Amminis-
trazione Comunale in attesa della
realizzazione del nuovo impianto
elettrico di potenziare la pubblica
illuminazione con lampadine ad
alta potenza del costo di L. 3.000
l'una, ha suscitato entusiasmo ed
indennità con soddisfazione di tutti.
Non c'è stato altro che l'ansia di
una semplice avventura da parte
dell'amore, che non conosce differenze
di età quando ricorda i suoi
dardi acciappati dalla sua cieca
faretta!

I cittadini della frazione di S. An-
cangelo invocano ancora la costru-
zione di una Vespaiana al centro
del paese. Sono veramente un'inde-
nità, le strade della frazione e i
marciapiedi del ponte, per i turisti,
per i colleghi del Ministero dei
Benedettini, per coloro che amano
peraltro con soddisfazione di tutti.

« Lieto comunicarti decorrenza
primo luglio Cava Tirreni sarà car-
polinea autostrada per Salerno
ed per Napoli con conseguente ri-
legamento da parte del Onile Vin-
cenzo Scarlato:

« Lieto comunicarti decorrenza
primo luglio Cava Tirreni sarà car-
polinea autostrada per Salerno
ed per Napoli con conseguente ri-
legamento da parte del Onile Vin-
cenzo Scarlato:

Ancora per la fermata dei treni
90 e 89 a Cava de' Tirreni.

Il Telegramma inviato dal Sol-
tosegretario ai Trasporti, On. Luigi
Angrisani, con il quale si comunica
che era stata concessa a Ca-
va de' Tirreni la fermata al treno
90 a partire dal 16 scorso, notizia
che la locale Azienda di Soggiorno
diffuse a mezzo di un laconico man-
ifesto, è indubbiamente per la forma con
cui era stilato, a chiedere precise
indicazioni al Direttore della nostra stazio-

ne ferroviaria, cioè proprio al incrocio
che invece di vespaiana con sopravvissuta
la saetta d'aspetto attualmente i
passeggeri sono costretti ad attes-
sere sotto la pioggia o sotto il sole
coincidente senza possibilità di riparo
alcuno. Fregiamo unanimi le au-
torità competenti di prendere in
considerazione l'invocata necessità
ed eliminare queste oprobrie e vergognose
brutture per le strade.

E' non soltanto per tali necessi-
tà che chiediamo la costruzione di
vespaiana (con saetta d'aspetto
ma, è ci preme dirlo, per evitare una
pericolosa infezione durante l'esi-
stente che potrebbe altresì scatenare
dall'immondizia che molta gente
e spesso anche il camion del Co-
mune buttano nel viale.

Si chiede anche l'intervento delle
autorità ecclesiastiche perché
nella Frazione si eliminino tali in-
convenienti e le cattive abitudini
alle quali non mette soggezione
neppure la vicinanza dei luoghi
di villeggiatura.

Un concittadino ha lamentato che
alcuni avventori avrebbero la cat-
tiva abitudine, nel far acquisto di
pane, di toccare prima vari pezzi
per scegliere quello che a loro
piace. Preghiamo i gestori di pane,
teria di vietare assolutamente che
ci avvenga.

E' uscito a Salerno il primo
numero di « Il Sele » periodico quin-
decinale di cronache provinciali di-
rettore dai socialisti Avv. Prof. Antonio
Petillo e Prof. Salvatore Pal-
lino, componenti del Direttivo della
Federazione Salernitana del Partito
Socialista Italiano.

Complimenti ed auguri.

La Fondazione Figli Italiani all'
Estero, su interessamento del Sol-
tosegretario di Stato En. Lupis, ha
organizzato anche quest'anno, nel
suo complesso immobiliare di Catto,
una turno di colonia, del quale
beneficiarono, gratamente, i figli
dei lavoratori italiani residenti in
Francia, Svizzera, Austria, Repub-
blica Federale Tedesca, Lussem-
burgo, Libia, Paesi Bassi e Ungheria.

Al turno di colonia, che avrà in-
izio il 22 luglio e terminerà il 18
agosto, potranno partecipare ragazi-
ni che hanno compiuto i sette anni
e non superati i dodici.

La leggenda, la storia ed il fol-
clore della festa che si è svolta a
Cava il 28 giugno, ottovala del Corpus
Domini, possono leggersi nell'opus-
culo « La festa del Castello » di Do-
menico Apicella. Chi lo desidera
può fare richiesta all'autore.

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO Cava Tel. 41-89

ISTITUTO OTTICO

DICAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304

(drittore al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al

servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori mar-

che lenti da vista di primissime qualità

Aggiungono
non folgono
ad un dolce sotiso